

Cento miliardi truffati ai pensionati

E' bastata la richiesta delle Sinistre di discutere in Aula, anziché soltanto in Commissione del Lavoro della Camera, il disegno di legge per i miglioramenti pensionati della Previdenza Sociale, perché « Il Popolo » abbia subito tentato di presentare la posizione delle Sinistre come quella di chi è preoccupato che davvero si realizzino miglioramenti in favore dei pensionati. Si tratta di una meschina speculazione elettorale che, in definitiva, svela la speranza di trovare pensionati e lavoratori politicamente immaturi di fronte alla propaganda della D.C. e governativa.

La realtà è ben diversa. Pensionati e lavoratori sanno: 1) che la CGIL, mediante dirigenti sindacali parlamentari, fin dal 1955 presentò al Senato una proposta di legge per estendere, senza esclusione, il diritto alla pensione di reversibilità e che nei primi mesi del 1956, sempre al Senato, presentò una proposta di legge per elevare i minimi di pensione a L. 10.000 mensili e per migliorare tutti i trattamenti di pensione. Tutti sanno anche che il Governo si è sempre opposto alla discussione di queste proposte di legge e che ha atteso la fine dell'ottobre 1957 per presentare al Parlamento un disegno di legge che prevedeva una parziale discussione della pensione di reversibilità, un aggiornamento dei minimi appena da 3.500 a 5.000 e da 5.000 a 7.000 al mese, con la esclusione dal beneficio di questi miglioramenti di circa 300 mila pensionati; 2) pensionati e lavoratori sanno poi che il problema non è soltanto quello di strappare un qualunque miglioramento, bensì di realizzare quei miglioramenti che sono rispondenti alle urgenti esigenze dei pensionati e che sono realizzabili oggi, nella presente situazione economica del paese.

E sanno anche che alla D.C. ed al Governo si deve il mancato rispetto degli impegni dello Stato — stabiliti dalla legge vigente nel 1955 — per l'adeguamento Pensioni INPS. Cento miliardi circa non sono stati versati a questo fondo e si continua a versare meno della metà del dovuto: 50 miliardi in meno all'anno.

Non basta la propaganda « Questi sono fatti. Non basta la propaganda, anche se si dispone di notevoli mezzi, per travisarli. In realtà, si vorrebbe far dimenticare le disonestà, le spinte, esaltando il nuovo impegno che, per questo anno, non è poi che di soli 18 miliardi, e per gli anni futuri dovrebbe salire a 30. Dovrebbe modificarsi il disegno di legge di cui ci occupiamo, il nuovo contributo che si chiede ai lavoratori occupati, per far fronte ai maggiori oneri, si aggira sui 15 miliardi l'anno.

Si capisce perché la D.C. tema il dibattito pubblico alla Camera, perché cioè preferisca la penombra della discussione in Commissione. Queste sono proposte precise delle questioni e non offre all'opinione pubblica sufficienti elementi di valutazione. Ma è troppo scoperto il gioco. Il Governo sperano, attraverso il clamore della stampa, di esser influenzata, di far dimenticare che, se oggi c'è il problema di attuare miglioramenti urgenti del piano, è proprio perché questo si deve prima di tutto alla mancata realizzazione di quella famosa riforma previdenziale che dieci anni fa costituiva uno dei capitali del programma elettorale della D.C.

Questa precisazione va fatta, perché ci troviamo di nuovo in clima prelettorale e la D.C. non mancherà di promettere nuove riforme in questo campo, e non sarà dovuto a grazie concessioni, bensì alla lotta che i lavoratori italiani sapranno condurre.

Ben diversa è responsabilità e posizione della CGIL. Intanto va detto che essa ha preso iniziative concrete nei confronti della CISL e della UIL, e degli stessi principali Gruppi parlamentari, perché siano soddisfatte due esigenze attuali: — la rapida approvazione del disegno di legge di cui « trattiamo, così da consentire una sollecita erogazione dei nuovi trattamenti di pensione — e, nel stesso tempo, l'approvazione di miglioramenti indifferibili e fondamentali, tralasciando ogni altra proposta di emendamento anche importante, pur di non dare pretesti per inutili ritardi — e, in attesa di provvedimenti precisi di pervenire presto alla soddisfazione di inderogabili esigenze dei pensionati.

Almeno 10.000 lire

Infatti, la CGIL ha invitato a concentrare i loro sforzi per elevare i minimi di pensione a 10.000 lire mensili, che costituiscono veramente il minimo al di sotto del quale non si può andare: — per garantire il godimento di questo trattamento a tutti gli interessati, abolendo le ingiustificate discriminazioni che tenta di imporre il Governo nei confronti della latitanza ai pensionati che lavorano ad un quarto della pensione, mentre il Governo ha voluto elevare ad un terzo, — per evitare una ulteriore decurtazione dei minimi per l'anno delle retribuzioni dei lavoratori trasferendo interamente a carico dei datori di lavoro il nuovo contributo « straordinario » di cui l'Associazione dei Filiani, lista unitaria 23 « bonomiana » 59; Genzano di L., lista unitaria 207, « bonomiana » 271; Potenza, lista unitaria 133, « bonomiana » 193; Vietri di P., lista uni-

Altri risultati delle elezioni in corso nelle Mutue dei coltivatori diretti dimostrano che in numerosi casi le forze democratiche hanno validamente contrastato il « bonomiano » 285 (con 134 deleghe); Gaudiano, lista unitaria 82, « bonomiana » 165 (con 84 deleghe); Rione, lista unitaria 152, « bonomiana » 129 (con 104 deleghe); Rapolla, lista unitaria 44, « bonomiana » 93 (con 50 deleghe); Palazzo, lista unitaria 63, « bonomiana » 166; Venosa, lista unitaria 176, « bonomiana » 193.

Il compagno Emilio Sereni ha indirizzato all'Unione dei contadini di Isernia un telegramma di congratulazioni. Altro telegramma di congratulazione è stato inviato dai dirigenti dell'Associazione dei contadini del Mezzogiorno all'Unione provinciale di Isernia, con l'augurio che l'esempio del capoluogo possa essere seguito da tanti altri comuni.

Negli altri comuni ove si è votato, si sono avuti i seguenti risultati: a Balvano la lista unitaria ha avuto 70 voti, la « bonomiana » 111; Filiano, lista unitaria 23 « bonomiana » 59; Genzano di L., lista unitaria 207, « bonomiana » 271; Potenza, lista unitaria 133, « bonomiana » 193; Vietri di P., lista uni-

Almeno 10.000 lire

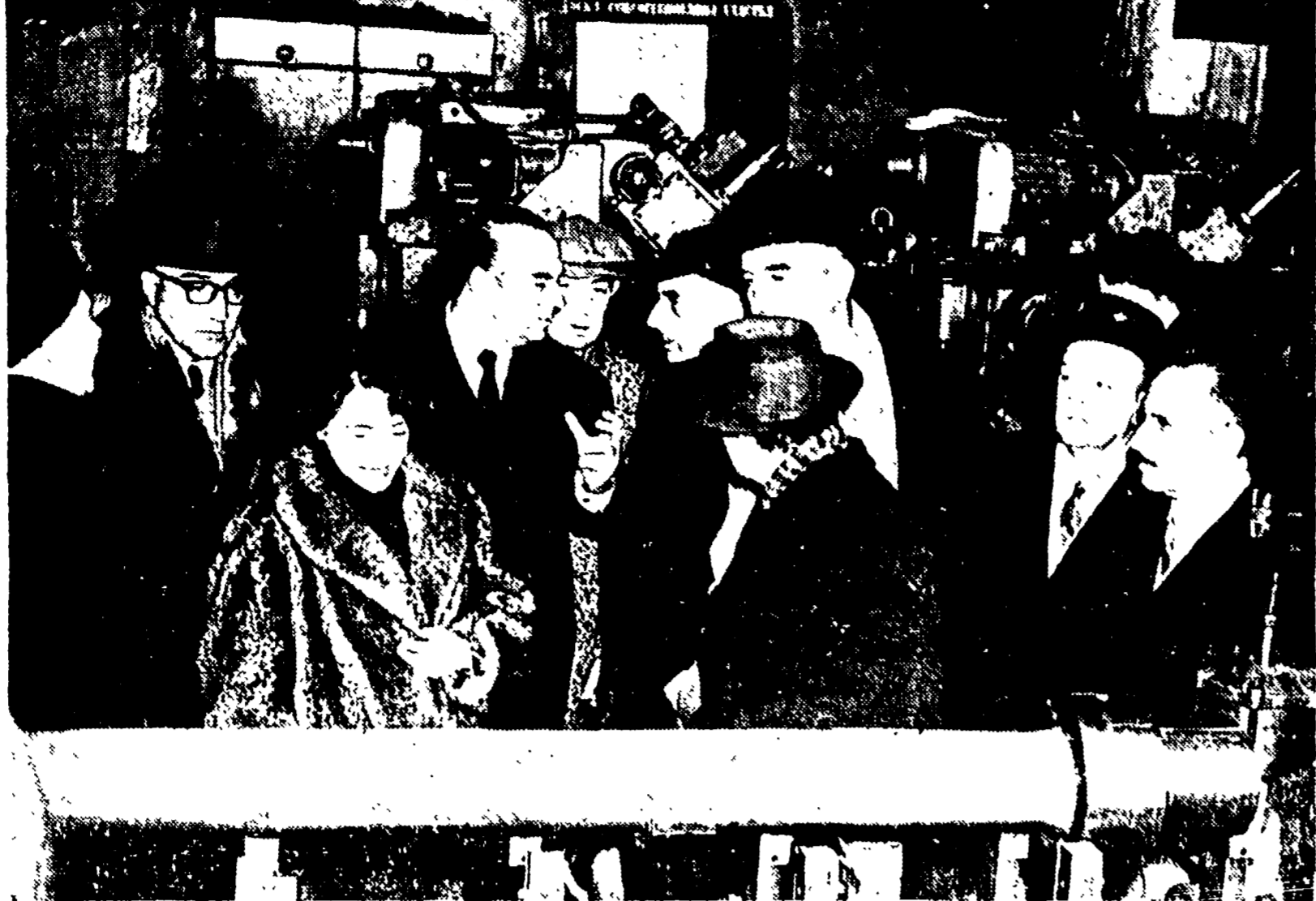
Infatti, la CGIL ha invitato a concentrare i loro sforzi per elevare i minimi di pensione a 10.000 lire mensili, che costituiscono veramente il minimo al di sotto del quale non si può andare: — per garantire il godimento di questo trattamento a tutti gli interessati, abolendo le ingiustificate discriminazioni che tenta di imporre il Governo nei confronti della latitanza ai pensionati che lavorano ad un quarto della pensione, mentre il Governo ha voluto elevare ad un terzo, — per evitare una ulteriore decurtazione dei minimi per l'anno delle retribuzioni dei lavoratori trasferendo interamente a carico dei datori di lavoro il nuovo contributo « straordinario » di cui l'Associazione dei Filiani, lista unitaria 23 « bonomiana » 59; Genzano di L., lista unitaria 207, « bonomiana » 271; Potenza, lista unitaria 133, « bonomiana » 193; Vietri di P., lista uni-

Almeno 10.000 lire

Infatti, la CGIL ha invitato a concentrare i loro sforzi per elevare i minimi di pensione a 10.000 lire mensili, che costituiscono veramente il minimo al di sotto del quale non si può andare: — per garantire il godimento di questo trattamento a tutti gli interessati, abolendo le ingiustificate discriminazioni che tenta di imporre il Governo nei confronti della latitanza ai pensionati che lavorano ad un quarto della pensione, mentre il Governo ha voluto elevare ad un terzo, — per evitare una ulteriore decurtazione dei minimi per l'anno delle retribuzioni dei lavoratori trasferendo interamente a carico dei datori di lavoro il nuovo contributo « straordinario » di cui l'Associazione dei Filiani, lista unitaria 23 « bonomiana » 59; Genzano di L., lista unitaria 207, « bonomiana » 271; Potenza, lista unitaria 133, « bonomiana » 193; Vietri di P., lista uni-

Almeno 10.000 lire

Infatti, la CGIL ha invitato a concentrare i loro sforzi per elevare i minimi di pensione a 10.000 lire mensili, che costituiscono veramente il minimo al di sotto del quale non si può andare: — per garantire il godimento di questo trattamento a tutti gli interessati, abolendo le ingiustificate discriminazioni che tenta di imporre il Governo nei confronti della latitanza ai pensionati che lavorano ad un quarto della pensione, mentre il Governo ha voluto elevare ad un terzo, — per evitare una ulteriore decurtazione dei minimi per l'anno delle retribuzioni dei lavoratori trasferendo interamente a carico dei datori di lavoro il nuovo contributo « straordinario » di cui l'Associazione dei Filiani, lista unitaria 23 « bonomiana » 59; Genzano di L., lista unitaria 207, « bonomiana » 271; Potenza, lista unitaria 133, « bonomiana » 193; Vietri di P., lista uni-



MOSCA — I membri della delegazione commerciale argentina attualmente nell'URSS hanno visitato l'impianto industriale per la costruzione di macchine « Ordzhonikidze ». Nella foto: un momento della visita.

Allermazioni unitarie nelle Mutue contadine

Malgrado i brogli e le deleghe le liste dell'Alleanza ottengono larghi suffragi a Potenza

Altri risultati delle elezioni in corso nelle Mutue dei coltivatori diretti dimostrano che in numerosi casi le forze democratiche hanno validamente contrastato il « bonomiano » 285 (con 134 deleghe); Gaudiano, lista unitaria 82, « bonomiana » 165 (con 84 deleghe); Rione, lista unitaria 152, « bonomiana » 129 (con 104 deleghe); Rapolla, lista unitaria 44, « bonomiana » 93 (con 50 deleghe); Palazzo, lista unitaria 63, « bonomiana » 166; Venosa, lista unitaria 176, « bonomiana » 193.

Il compagno Emilio Sereni ha indirizzato all'Unione dei contadini di Isernia un telegramma di congratulazioni. Altro telegramma di congratulazione è stato inviato dai dirigenti dell'Associazione dei contadini del Mezzogiorno all'Unione provinciale di Isernia, con l'augurio che l'esempio del capoluogo possa essere seguito da tanti altri comuni.

Negli altri comuni ove si è votato, si sono avuti i seguenti risultati: a Balvano la lista unitaria ha avuto 70 voti, la « bonomiana » 111; Filiano, lista unitaria 23 « bonomiana » 59; Genzano di L., lista unitaria 207, « bonomiana » 271; Potenza, lista unitaria 133, « bonomiana » 193; Vietri di P., lista uni-

12.200 lire di premio di produzione ai ferrovieri della Nord-Milano

Le parti riprenderanno il 1° agosto le trattative per le competenze accessorie — Nuovo passo per risolvere la vertenza della Borletti di Milano

MILANO, 28. — Presso l'Ufficio regionale del Lavoro, presente il sottosegretario al Lavoro, Delle Fave, si sono concluse le trattative già iniziate in sede ministeriale, relative alle « competenze accessorie » richieste dal personale dipendente dalle ferrovie Nord-Milano.

Nel corso delle trattative le parti hanno accettato la proposta dell'onorevole Delle Fave, in base alla quale l'azienda si è impegnata a corrispondere un premio di L. 12.200 per ogni dipendente.

L'accordo rappresenta un primo successo della vigorosa azione unitaria. Le parti si sono impegnate a riprendere le trattative per la risoluzione del problema sulle « competenze accessorie » il 1. agosto '58.

Alla Borletti è continuato compatto lo sciopero dei 2000 lavoratori contro i 120 licenziamenti tecnologici richiesti dalla direzione. Nel corso della mattinata è stata riunita l'assemblea dell'attivo sindacale di fabbrica, per un esame della situazione. Nel corso della riunione è stata prospettata dalla C.I. la possibilità di una ripresa del lavoro nel pomeriggio da parte di tutti i lavoratori, licenziati compresi.

Le linee che verrebbero potenziate sono: 1) Messina-Catania; completamento dell'elettrificazione; 2) nodi di Messina e Villa S. Giovanni; 3) Villa S.G.-Roma-Firenze-Milano; completamento del raddoppio tra Bari-Puglia e Prato-Aieta; rinnovamento di binari e deviatori, potenziamento di impianti di sicurezza, ampiezza di piazzali e di binari d'incrocio; 4) Reggio Calabria-Metopoli - Brindisi-Ancona-Bologna; elettrificazione della Ancona-Pescara,

dallo sviluppo del traffico. Circa il materiale mobile, il piano prevede l'acquisto di 216 nuove locomotive, 39 coppie di nuove elettromotrici rimorchio il completamento della costruzione di 5.100 nuovi carri e 350 carrozze. La progressiva sostituzione dei treni a vapore, specie sulle linee secondarie, richiederà l'impiego di 80 nuove automotrici rimorchio. Il potenziamento del parco rotabile richiederà complessivamente una spesa di 97.610 milioni ai quali ne vanno aggiunti 5.700 per la sistemazione degli impianti fissi di stazione, come officine, depositi, ecc. Le economie di esercizio sono previste con la sostituzione di automotrici termiche alle vecchie locomotive, con l'ampiamento delle linee elettrificate e con la sostituzione di locomotive a vapore alle locomotive diesel e con l'amputazione di tronconi considerati passivi. Su quest'ultimo punto il piano prevede che il disavanzo delle linee ferroviarie, mantenute in esercizio per « ragioni sociali o nell'interesse della difesa del Paese », dovrà essere rimborsato dal Tesoro. Il piano non fa però alcun cenno sui criteri che verranno seguiti per classificare le linee passive in linee di « particolare interesse sociale ».

Insieme all'ammodernamento e potenziamento degli impianti ferroviari, il piano prevede anche uno snellimento amministrativo e il miglioramento del servizio

Concorde protesta dei sindacati dei cartai contro la minaccia di una nuova serrata

Confermato lo sciopero di 48 ore per il 5 e 6 febbraio - Anche le aziende dell'IRI parteciperebbero all'anticostituzionale e provocatoria chiusura delle fabbriche

Il Sindacato dei lavoratori cartai ha indirizzato al sottosegretario Delle Fave una lettera nella quale protesta vivamente contro la grave notizia che i datori di lavoro effettueranno una serrata nazionale in occasione del prossimo sciopero della categoria indetto da tutte le organizzazioni sindacali per i giorni 5 e 6 febbraio.

La notizia che i padroni delle cartiere sono decisi a ripetere su scala nazionale l'atto illegale e anticostituzionale già effettuato localmente in alcune fabbriche durante i precedenti scioperi, era stata comunicata dallo stesso sottosegretario ad un dirigente sindacale tra i più aspetti più gravi della notizia è che alla serrata parteciperebbero anche le aziende IRI, recentemente distaccate dall'organizzazione industriale.

Di fronte a questa nuova minaccia padronale le organizzazioni sindacali dei cartai aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL hanno ribadito la loro volontà di combattere con fermezza, confermando lo sciopero già indetto per il 5 e 6 febbraio, rendendo noto, nello stesso tempo, che ogni conseguenza del grave atto del padronato non potrà essere addebitata agli stessi datori di lavoro.

La vertenza dei cartai entra così in una fase molto acuta nella quale l'intervento governativo potrà far cessare il protratto atteggiamento dei datori di lavoro si rende assolutamente indispensabile. Il sindacato poligrafico aderente alla CGIL ha interessato degli altri gravi sviluppi della situazione i deputati di sinistra affinché la continua violazione delle norme costituzionali da parte degli industriali cartai sia portata di fronte al Parlamento.

Un successivo intervento è stato compiuto verso il Sottosegretario alla Amministrazione De Martino, dal senatore Roveda Presidente dell'INCA per chiedere un pronto interessamento del Governo italiano.

L'on. De Martino ha promesso che esaminerà la questione

Per i problemi del lavoro dell'assistenza e della previdenza, l'organizzazione sindacale unitaria ha proclamato una giornata provinciale di lotta e protesta che si attuerà sabato 1° febbraio.

Per i problemi del lavoro dell'assistenza e della previdenza, l'organizzazione sindacale unitaria ha proclamato una giornata provinciale di lotta e protesta che si attuerà sabato 1° febbraio.

Per i problemi del lavoro dell'assistenza e della previdenza, l'organizzazione sindacale unitaria ha proclamato una giornata provinciale di lotta e protesta che si attuerà sabato 1° febbraio.

Per i problemi del lavoro dell'assistenza e della previdenza, l'organizzazione sindacale unitaria ha proclamato una giornata provinciale di lotta e protesta che si attuerà sabato 1° febbraio.

Per i problemi del lavoro dell'assistenza e della previdenza, l'organizzazione sindacale unitaria ha proclamato una giornata provinciale di lotta e protesta che si attuerà sabato 1° febbraio.

Per i problemi del lavoro dell'assistenza e della previdenza, l'organizzazione sindacale unitaria ha proclamato una giornata provinciale di lotta e protesta che si attuerà sabato 1° febbraio.

Per i problemi del lavoro dell'assistenza e della previdenza, l'organizzazione sindacale unitaria ha proclamato una giornata provinciale di lotta e protesta che si attuerà sabato 1° febbraio.

Per i problemi del lavoro dell'assistenza e della previdenza, l'organizzazione sindacale unitaria ha proclamato una giornata provinciale di lotta e protesta che si attuerà sabato 1° febbraio.

Per i problemi del lavoro dell'assistenza e della previdenza, l'organizzazione sindacale unitaria ha proclamato una giornata provinciale di lotta e protesta che si attuerà sabato 1° febbraio.

Per i problemi del lavoro dell'assistenza e della previdenza, l'organizzazione sindacale unitaria ha proclamato una giornata provinciale di lotta e protesta che si attuerà sabato 1° febbraio.

Per i problemi del lavoro dell'assistenza e della previdenza, l'organizzazione sindacale unitaria ha proclamato una giornata provinciale di lotta e protesta che si attuerà sabato 1° febbraio.

Per i problemi del lavoro dell'assistenza e della previdenza, l'organizzazione sindacale unitaria ha proclamato una giornata provinciale di lotta e protesta che si attuerà sabato 1° febbraio.

Per i problemi del lavoro dell'assistenza e della previdenza, l'organizzazione sindacale unitaria ha proclamato una giornata provinciale di lotta e protesta che si attuerà sabato 1° febbraio.

Per i problemi del lavoro dell'assistenza e della previdenza, l'organizzazione sindacale unitaria ha proclamato una giornata provinciale di lotta e protesta che si attuerà sabato 1° febbraio.

15 MILIONI DI CITTADINI HANNO CONTROLLATO LE LISTE

Domenica si vota in Polonia per le amministrazioni locali

Trecentomila candidati — La nuova legge che prevede ampie autonomie favorisce il dibattito e l'interesse per la consultazione amministrativa

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

VARSAVIA, 28. — Domenica prossima si vota in tutta la Polonia per rinnovare le amministrazioni locali.

La campagna elettorale, iniziata — a dire il vero — in maniera molto pacata e staremmo per dire esteriormente poco avvertita, ha raggiunto in questi giorni una temperatura assai più accesa. I muri si sono ricoperti di manifesti, le riunioni ed i comizi si sono moltiplicati, l'affluenza del pubblico è notevolmente aumentata e i temi di dibattito si sono concentrati sulle questioni di fondo. Ha evidentemente contribuito a ciò il dibattito parlamentare sul nuovo ordinamento, che dovrà regolare la vita dei Consigli del popolo.

Nella legge approvata dalla Dieta pochi giorni fa, trova infatti concreta applicazione una delle direttive in proposito il programma di rinnovamento indetto dal POUP nell'ottobre del 1956 e cioè quella di dare la più ampia facoltà all'iniziativa locale, la quale deve poi svilupparsi in ogni settore della vita pubblica.

La cosa è stata avvertita da un certo senso ha anche modificato il tono della critica alle vecchie amministrazioni ed il carattere delle rivendicazioni all'indirizzo di quelle che saranno elette domenica.

La stretta dipendenza delle amministrazioni locali dalle autorità centrali, che non possono formare i bilanci, definendo inoltre il raggio di impiego dei fondi, oltre che costituire spesso un intralcio burocratico, faceva apparire l'amministrazione come un semplice strumento amministrativo.

Oggi il Consiglio del Popolo potrà della più ampia autonomia economica e finanziaria. Alle amministrazioni locali, infatti, è stata data facoltà di formare i propri bilanci, che dovranno basarsi su fonti locali, cioè sull'amministrazione diretta dell'industria e delle diverse attività economiche della regione, esclusa l'industria chiave, sulla quale, per ovvie ragioni, le amministrazioni locali eserciteranno soltanto un controllo atto a salvaguardare gli interessi della zona.

Risulta che il 50% dei candidati sono militanti nel POUP; del Partito contadino il 20%; del Partito democratico l'8%; ed il rimanente sono indipendenti o cattolici. Il criterio tuttavia che ha dominato nella presentazione dei candidati non è stato esclusivamente quello politico. La capacità, l'onestà, l'atteggiamento verso gli interessi di tutta la popolazione hanno costituito un principio generale e là dove i comitati elettorali non hanno saputo fare questa scelta, si è assistito, nelle migliaia di riunioni pre-elettorali, ad un giudizio severo degli elettori che hanno fatto ampio uso del loro diritto di esigere, sulla base di elementi concreti, la sostituzione dei candidati che non rappresentavano i loro interessi. Si parla infatti di oltre 25 mila cancellature.

Il voto si svolgerà in base ad una legge in tutto analoga a quella delle elezioni politiche del 1957. I candidati sono oltre 300 mila, mentre i mandati superano i 200.000. In ogni sezione elettorale da diversi giorni sono state affisse le liste dei candidati. La gente si sofferma, legge, firma, cancella, non discute. Non c'è l'atmosfera accesa di un anno fa. E ciò è comprensibile, perché ciascuno avverte che il momento politico è sostanzialmente diverso.

15 milioni di cittadini hanno in queste ultime settimane controllato le liste elettorali: vale a dire l'80% dell'intero corpo elettorale: questa cifra dà già oggi la conferma del grande interesse che si annette alle elezioni di domenica.

FRANCO FABIANI

Ondata di agitazioni a Bonn in seguito agli aumenti dei prezzi

Il consumatore tedesco di fronte alle conseguenze della « economia di mercato » del ministro Erhard — Sciopero dei tessili a Breme

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 28. — Gli aumenti dei prezzi procedono come una frana, di cui non sono state prese in considerazione le conseguenze. L'ultimo numero della « Welt Sonntag » di Düsseldorf, contenente un rapporto sulle elezioni politiche del 15 settembre scorso ha confermato la vittoria del Cancelliere. Abbiamo sottomano un quadro sintetico del nuovo movimento dei prezzi dal 1. ottobre 1957 ad oggi, in cui si rispecchia senza commenti quella situazione d'instabilità che, per primo, il ministro Erhard temeva, e che recentemente è stata denunciata come una dei pericoli più gravi a cui può andare incontro l'attuale congiuntura federale.

Appena quattordici giorni dopo le elezioni di settembre — si osserva — gli aumenti del carbone, decisi dagli industriali della Ruhr in un contratto con lo stesso Erhard, appaiono come la spinta iniziale a quell'inevitabile rincaro generale della vita che assume presto il caratteristico andamento a spirale. Subito dopo, infatti, l'acciaio, le leghe e i metalli. I metalli, vennero aumentati dal 3 al 5, sino al 6, ed in taluni casi anche al 7 per cento; seppure ancora su scala locale si pronunciarono aumenti del gas e dell'energia. In tal modo dovevano ben presto manifestarsi i ripercussioni sul costo di un generico largo consumo, ed in primo luogo di quelli indispensabili. Mentre i sindacati metalmeccanici e quelli di altre categorie si risvegliavano agli aumenti in campo industriale, con richieste adeguate di miglioramenti salariali e riduzione dell'orario settimanale di lavoro (i metallurgici insistono per la riduzione da 45 a 42 e 43 ore settimanali), il gennaio si produceva una netta rottura nella cosiddetta stabilità dei prezzi nel settore dei consumi. Di qui ha inizio un moto più largo, quasi vertiginoso, un franamento. Il 1. gennaio di quest'anno il pane aumentò in tutta la Germania occidentale da 8 a 10 pfennig (al kg. da 10 a 15 lire); la carne, senza annunci di sorta, registra rincari vari, secondo le città e delle regioni, da 5 a 10, sino al 15 per cento.

Il ministro dell'economia. Le reazioni che si sono avute sul piano sindacale in seguito alla massiccia ondata di aumenti non hanno lasciato indifferenti né gli industriali né il governo, in quanto si tratta di un'azione rivendicativa destinata a tutta la popolazione, e a estendersi notevolmente nei prossimi mesi. Gli scioperi e le agitazioni che si registrano con maggiore frequenza sul piano locale, ne sono un chiaro sintomo piuttosto indicativo.

Oggi, ad esempio, hanno interrotto la braccia alcune migliaia di tessili Breme; a Francoforte hanno scioperato 500 metalmeccanici, mentre a Colonia, in provincia di Westfalia, insistono nella richiesta di riduzione dell'orario settimanale. Il sindacato ferroviario ha annunciato le richieste per l'aumento delle « tabele » salariali ed i dipendenti delle aziende fitotranche di tutta la Repubblica federale si apprestano ad una grande azione di lotta qualora entro l'11 febbraio non venga raggiunto un accordo sulla base delle loro rivendicazioni.

ORFEO EVANGELISTA

E' STATO PROPOSTO DAI CONCESSIONARI Collegio arbitrale per le tabacchine?

I sindacati accetteranno l'arbitrato solo se il collegio sarà presieduto da un rappresentante del ministro Gui

Presso il sottosegretario dei lavoratori solo a patto che il collegio sia presieduto dal ministro del Lavoro o da un suo delegato. In merito alla composizione del collegio arbitrale le organizzazioni sindacali hanno proposto che di esso facciano parte tre rappresentanti delle tabacchine ed altrettanti dei datori di lavoro.

Sulle proposte dei Sindacati i concessionari hanno risposto che una proposta nella riunione che è convocata per oggi al ministero ed accettata dai Sindacati